

PieroVis'ciada

Foglio de curiosità e notizie - non solo - dela comunità paesana.

Stampado in proprio e distribuido a caso. Chi che vol scrivi (a gratis) e i altri, se ghe par, che i legi pur (a sbafo).

L'estate sta finendo....L'estate se ne va...! Ma sì, so che semo ancora in luglio, ma siccome qua semo drio a scriver robe che sucederà in settembre allora per mi xe come che l'estate sia za finida. Xe el bruto de dover programar per i mesi avanti, ma se no ghe pensemo desso finissi che la gita a Piemonte no la femo e cussì ve prego anche voi che, magari soto l'ombrelon ve par che settembre sia cussì lontan, de programarve e prenotarve per tempo per el 14 de settembre che anderemo tuti insieme a Piemonte per la Madonna Picola. Sarà ocasion de ritrovarse per far un giro in paese, 'na magnada sul montisel ma -soprattutto- per asister al concerto dela Natività de Maria proposto dal Coro Illersberg. In sto numero trovè el programa preliminar e anche notizie e curiosità colegade a sta festa: dal quadro dela Natività che xe in duomo, ala famiglia Besenghi che lo ga donado, e ala cittadina de Isola d'Istria che -attraverso questa famiglia- ga diversi legami col nostro paese. Qua in prima pagina anche una importante "ultima ora" relativa alla pubblicazion sulla storia de Piemonte che el CRSRV ga inserido nel suo ultimo volume degli "ATTI". Lo go trovado bel e interessante ma me ga lasado perplesso per do robe: per prima l'introduzion (lode del rimasto e assoluta dimenticanza del "abbandonante" e delle sue ragioni) che proprio volendo anche poteva eser omessa, visto el contenuto storico dela pubblicazion e seconda pel fato che magari se qualchedun me avisava gavessi anche avudo piazer de eser presente ala presentazion del libro... In sti tempi in cui tuti ne vol far creder che tra esuli e rimasti "sono mutati i rapporti" l'impresion xe che invece -almeno nel nostro picio- poco sia cambiado. Comunque sì, son anche dacordo col libro... "*Piemonte mia mi sembri un funeral*" e "*Detto così la storia di Piemonte sembra una storia triste, in realtà non era sempre così*...." che questo noi lo savemo benissimo e la gaveria anche continuado a esser storia felice se qualchedun -non per perseverar "*la tutela della memoria e nel tentativo di offrire ai giovani una speranza*" ma per ben altri motivi meno prosaici- no gavessi fato scampar tuti.... L'estate sta finendo, ma la storia -quela che anche Gigi conoseva- resta.

(PieroVis'ciada)

Foto di Alessandra47 - tratta da Flickr



Piemonte d'Istria: Il castello

**NEGLI "ATTI XXXVIII" DEL
CENTRO DI RICERCHE
STORICHE DI ROVIGNO CI
SIAMO IMBATTUTI NE'...**

I F...ATTI NOSTRI

E' stato recentemente presentato l'ultimo volume degli "Atti" all'interno del quale un corposo capitolo è dedicato ad un particolare periodo della storia di Piemonte d'Istria: quello che va all'incirca dall'inizio del 1500 alla fine del 1700 quando poi l'Istria ex-veneta passò all'Austria. Un buon lavoro di ricerca e recupero di fonti storiche non inedite ma certamente di rilievo dal punto di vista scientifico svolto egregiamente da Denis Visintin del CRSRV sotto il titolo "Cenni sulla storia e sull'economia della giurisdizione feudale di Piemonte d'Istria". Di seguito riportiamo l'introduzione dell'autore.

L'immagine di questa pagina è di Alessandra47, nomignolo di un utente di Flickr, sito dal quale avevamo già scaricato una foto per la nostra copertina del numero scorso.

Alessandra ci ha inviato un piccolo saluto: "...sono contenta che le mie foto siano piaciute! Io sono nata ad Isola d'Istria, ma vivo a Trieste. Sono appassionata di castelli e borghi fortificati. L'Istria ne è piena, ed io e mio marito al sabato giriamo per borghi... Devo dire che Piemonte è uno dei paesi che mi sono piaciuti di più... Anche la gente mi sembra ancora abbastanza "istriana".

Alla isolana Alessandra e a tutti gli isolani dedichiamo questo numero che tratta in tutte le sue pagine interne di argomenti che intrecciano le storie di Piemonte e Isola (entrambe...) d'Istria.

"Piemonte è una realtà in cui si intrecciano e s'incontrano variegati aspetti culturali e geografici. L'aspetto odierno della località e del territorio di certo non fanno presagire la lunga storia che sta alle loro spalle. "Mi iero qua, lori xe andadi via. Go fato el contadin e dopo son diventado vecio", racconta l'ultimo campanaro di Piemonte, Gigi Fabris, in un filmato a lui dedicato, e con il quale la regista polacca Magdalena Piekorz ha vinto una serie di premi internazionali. In queste parole, filosofia di una vita, si rispecchia tutta la realtà sociale di Piemonte e dei suoi abitanti. Una vita dedicata all'agricoltura, viste le specificità del territorio, l'abbandono ed il conseguente disagio che la storia gli ha assegnato, la volontà di perseguire la lotta per l'esistenza in una realtà in cui sopravvivere di sola sussistenza, o meglio di ciò che una comunità per secoli autosufficiente offriva. Una sorta di caparbieta che si riflette nella volontà di Gigi di rimanere e di continuare, come tanti che stufi della guerra e della forzata e prolungata assenza per motivi bellici, decisero di rimanere, perché da casa si erano assentati per troppo tempo, perseverando nella tutela della memoria e nel tentativo di offrire ai giovani una speranza. Ho avuto la fortuna d'incontrare spesso il signor Gigi, ed ogni volta mi cantava questo adagio, che i piemontesi cantavano mentre se ne andavano via e che rispecchiava la loro sofferenza, la realtà di allora e quella odierna di Piemonte: "*Addio care luganighe, addio cari ferai, adesso Piemonte mia mi sembri un funeral*". Detto così, la storia di Piemonte sembra una storia triste. In realtà non sempre era così. Piemonte con il suo territorio, ha alle spalle una storia lunga e ricca. Nelle pagine che seguono, si intende illustrare quattro secoli di una fase importante della storia di questo territorio: le vicende del feudo di Piemonte, con riferimento agli aspetti patrimoniali, amministrativi ed economici. "

(Dennis Visintin, Introduzione di "Cenni sulla storia di piemonte d'Istria" Atti, vol. XXXVII, 2007, p. 469-504)



LA NATIVITA' dei Besenghi

La pala donata da Pasquale nonno di ...Pasquale, della nobile famiglia che visse a Piemonte per quasi un secolo.

In occasione della prossima ricorrenza della nostra co-patrona andiamo alla riscoperta di questo poco conosciuto ma importato dipinto e della più nota famiglia che però, a causa dei nomi tramandati spesso induce molti a confondere il nonno "piemontese" con il nipote "isolan"...

d'Istria, dove fu insignito dell'onorifico titolo di Capitano civile e criminale, titolo conferitogli dalla famiglia Contarini Cav. del Zaffo, signora del castello. Giovanni Pietro ebbe per figli tanti personaggi importanti, tra i quali l'arciprete Don Giuseppe, il sacerdote Don Angelo, il capitano civile e criminale Giacomo, i notai Francesco e Pasquale.... Di questi, proprio questo Pasquale, che abbandonò il castello di Piemonte per trasferirsi a Isola, nello stupendo palazzo Besenghi (costruito proprio tra gli anni 1775-1781) fu colui che commissionò a tal Marcus Bassus la pala in oggetto. Il 10 gennaio del 1802 dopo aver definitivamente lasciata Piemonte fu aggregato per acclamazione alla nobiltà di Capodistria, e tale titolo gli venne confermato dallo stesso imperatore. Pasquale (nonno del poeta) sposò Agnesina della nobile stirpe degli Ughi (antichissima famiglia fiorentina, venuta a Isola verso il 1400 e ricordata dallo stesso Dante nel Paradiso ("lo vidi gli Ughi, e vidi i Castellini"). La storia della famiglia Besenghi -nel suo importante trascorso a Piemonte d'Istria, quasi un secolo- non è molto conosciuta e spesso se ne fa un po' di confusione a causa dei nomi dei figli maschi che, succedendosi di padre in figlio tra Giovanni e Pasquale, crea non pochi problemi a chi tenta di capirci qualcosa e dove anche sull'origine della famiglia non è poi del tutto così chiaro. Ne abbiamo trovato notizie sul supplemento del 1 aprile '97 della Voce Giuliana a firma di Reclus Vascotto dedicato all'irrequieto poeta, il "famoso" della famiglia e poi sul sito della Comunità di Isola (www.ilmandracchio.org). Ma in particolare su quello che è il periodo "piemontese" è Silvio Facchini nella sua "La Grande Carratada istriana" a fornire un elenco dettagliato di tutti i Besengo che si alternarono con altri nel ruolo di capitano di Piemonte d'Istria in quei cent'anni di storia: 1701 Ant. Fabris, 1704 Gio. Pietro Besengo, 1710 Pietro Fabris, 1727 Gio. Pietro Besengo, 1732 Gio. Lod. Federici, 1734 Giov. Gavardo, 1745 Gia. Besengo, 1787 Gio. Antonin. Negli "Atti" appena pubblicati del CRSRV (vedi prima pagina) si cita un tale Pasqualin Besengo, molto probabilmente quello del quadro della Natività. Cossa dir ala fine ? Grazie Pasqualin, te ne ga fato proprio un bel regalo ! (Brentapiena)

Il dipinto è imponente ma, posto nell'abside dietro alla maestosa struttura dell'altare con i suoi santi svettanti, rimane così celato che pochi probabilmente avranno avuto modo di apprezzarlo in tutta la sua interezza. Eppure è il quadro che rappresenta di più il duomo che dopo i restauri del '700 fu dedicato proprio alla Natività della Beata Vergine Maria e in qualche modo è lì proprio per testimoniare un momento importante della vita del paese. Infatti sbirciando attentamente in basso, lungo la cornice, con una certa difficoltà si legge "Paschalis Besengo" e un po' più su, lungo il gradino dove poggia il piede di S. Anna madre di Maria l'artista ha lasciato la sua firma "Marcus Bassus pitor". Si tratta dunque di una pala (come quella più nota del Rosario del Diziani) che Pasquale Besenghi donò alla parrocchia di Piemonte. Ma attenzione a non far confusione, c'è Pasquale e Pasquale...! Andando a ritroso è documentata l'origine veneziana del primo di questa famiglia, tale Giovanni Pietro Besengo o Besenghi fu Pasquale, che venne da Venezia a Pirano nel 1698. Pochi anni dopo, nel 1702, Giovanni Pietro abbandonò Pirano per stabilirsi nel castello di Piemonte

Il coro A. Illersberg a Piemonte d'Istria per la prossima celebrazione patronale

CONCERTO PER LA NATIVITA' DI MARIA

Domenica 14 sett. 2007

-programma indicativo-

RITROVO

ore 9.15 -P.zzo dello Sport Chiarbola -TS

PARTENZA DA TRIESTE

ore 9.30

S.MESSA - DUOMO DELLA NATIVITA'

ore 12.00

PRANZO AL "MONTISEL"

ore 13.00

CONCERTO DEL CORO

Ore 17.00 Piemonte: Duomo della Natività

PARTENZA DA PIEMONTE D'ISTRIA

ore 19.00

contatto:

Biloslavo Franco -biloslavof@yahoo.it

tel. 3491262717 - 040271637

Il Comitato della Comunità di Piemonte d'Istria in collaborazione con la parrocchia - per la quale ringraziamo della sua pronta disponibilità il parroco don Jukopila- propone il 2° Concerto Europeo a Piemonte. Un coro con innumerevoli successi alle spalle capace di rinnovarsi e di meravigliare. E' stato così nel 2007 in occasione del primo concerto e siamo ancora pronti ad accoglierlo nel Duomo della Natività per applaudirlo anche nel prossimo appuntamento di settembre quando sarà a Piemonte per presentare un concerto di brani di compositori internazionali (Mozart-Poulenc-Kodály-Grieg...) dedicati alla figura di Maria che culminerà nelle "Laudi alla Vergine Maria" di Verdi (testo Dante Alighieri). Un omaggio alla Donna che si estenderà a tutte le donne nella seconda parte del programma.



22 aprile 2007: Piemonte d'Istria: Un momento dell'esibizione del coro diretto dal maestro Tullio Riccobon in occasione del 500° di San Francesco da Paola. Altre immagini e notizie sul sito del coro

www.coroillersberg.it

I PIEMONTESI CHE "EMIGRARONO" A ISOLA

L'ISOLA DEL FAMOSO... quella del "nostro" Pasquale.

La famiglia Besenghi lascia dunque la piccola Piemonte per trasferirsi a Isola d'Istria, centro sulla costa, quindi già per questo località di importanza maggiore dove il nostro Pasquale, divenuto figura di rilievo nella vita sociale della cittadina darà subito inizio a quello che sarà ancora oggi l'edificio più bello e caratteristico di Isola. Il figlio Piero, aveva intanto sposato la contessa Orestilla Freschi di Attems e il 31 marzo del 1797 (ma per molti il 4 aprile) sembra proprio il giorno di Pasqua, la coppia festeggiò la nascita del "nostro" nipotino Pasquale. Il giovane Besenghi ebbe dunque la fortuna (e se ne vantava) di essere nato poco più di un mese prima della caduta della Repubblica di Venezia. La sua formazione avvenne dapprima in Isola, poi a Capodistria e a Padova fino ad ottenere la laurea in giurisprudenza ma senza molto entusiasmo, probabilmente spinto a seguire le orme del nonno. Il già allora irrequieto nipote si sentiva più portato alle lettere, alla poesia, all'idealità e all'avventura... "Amor di Patria, Costituzione e Libertà" furono parole e ideali che infiammavano i giovani di allora e il "nostro nipotino" ne fu conquistato fino a farlo partire alla volta di Napoli nel tentativo di partecipare alla insurrezione contro i Borboni per ottenere dal re la Costituzione. Fu la prima di altre, purtroppo non felici, avventure rivoluzionarie alla conclusione della quale decise di lasciare Isola per quella Trieste che probabilmente immaginava un pò più vivace...



Ma chi sono questi tre? Per loro Pasquale lasciò anche la fin troppo tranquilla Trieste. Da sinistra: il poeta Lord Byron, il principe Ypsilanti e Giovanni Capodistrias che fu il primo presidente della Grecia indipendente dall'oppressione turca. Per il "nostro" Pasquale l'avventura greca fu un momento importante. Partito seguendo l'esempio di Byron e di altri liberali piemontesi si ritrovò a combattere nei pressi di Atene con gli insorti di Ypsilanti il quale venne arrestato con l'inganno a Vienna e lì incarcerato mentre Besenghi dopo aver rischiato anche la vita decise di lasciare la Grecia dove, per trattenerlo, gli proposero persino un importante incarico al futuro Ministero degli Esteri. Ma all'azione egli sempre accompagnò la scrittura ed i versi e così dopo aver lasciato l'Ellade rientrò a Trieste dove riprenderà a scontrarsi con parte della borghesia locale (lo stesso governatore di Trieste, si vide da lui rappresentato da turco nella favola "Il Macaccho di Mustaffà") e mettendosi nei guai con la polizia austriaca per i suoi scritti ("...Noi pur esuli e servi, noi pur stranieri della terra ...chiediam con viso pallido ed anelo la nostra Patria avventurosa al cielo..."). Scontroso, con un carattere difficile, ironico, beffeggiatore ma anche romantico ed idealista... al nostro Pasqualino, che non possiamo far a meno di considerare un nipotino di Piemonte abbiamo chiesto se era mai passato per il paese del nonno e lui ci ha raccontato che...



Il panduro sopra la porta di Palazzo Besenghi a Isola è a sua volta sormontato da una iscrizione che rende onore a "Dio, trino ed unico..." Data 1775 a nome di PASCHALIS BESENGO -come per il quadro di Piemonte d'Istria- "discendente della felice stirpe cittadina dei veneti"... Ora il palazzo è sede della Scuola di Musica.



Trieste: Il busto di Pasquale Besenghi.

Dopo che per ben due volte ('71 e '90) la comunità degli esuli di Isola ha provato a collocare un busto nelle vicinanze della via omonima (ma ripetutamente danneggiato dai vandali e definitivamente scomparso) il comune triestino ha provveduto a dedicare questo nuovo busto (un bronzo eseguito dallo scultore Ugo Carà) sistemato nel Giardino Pubblico. Ma, per "Il primo istriano che combatté per la libertà" come lo definì G. Quarantotti, non c'è pace se è vero che delle nuove azioni vandaliche anche su quest'opera che lo ricorda se ne parla ancora di recente sul forum www.atrieste.org. Salutiamo gli amici di questo forum ed in particolare la simpatica "babatriestina" che ha aperto il post per denunciare i fatti e di cui pubblichiamo la sua foto del bronzo.



TRIESTE: "Arguto ingegno, forte poeta, devoto a libertà con la penna e con la spada".

La targa fu posta a ricordare che in questo bel palazzetto di stile veneto, all'incrocio tra via S. Nicolò e via Roma nel 1849 Pasquale Besenghi morì di colera. La targa era stata voluta dalla riconoscente colonia greca ma poi tolta dall'Austria nel 1916.

2008: Se Pasqualin



riva al confin...

"...no, non go mai avudo l'ocasion de tornar, go sempre avudo de far tra Napoli dove xe sempre un'emergenza e Atene a darghe una man ai amici greghie maledeta l'ora che go voludo farlo sto anno. Ma go dito vado! E cussì via de Trieste me go fermà un salto a Isola... a trovar mama e papà. Co son rivado i fazeva barufa per via che una xe iscrita ala "Alighieri" e l'altro (ovio...) ala "Besenghi". Ma come!? Ghe digo... se restadi in do gati e gavè rivado a separarve!? Ma niente da fare...e cussì anche per ste elezioni, che iera desso... 22 partiti!!! e oviamente i ga votado diverso... desso no go nianche capido ben... ma un per Klokocnick e l'altro per quei de Poppovic. Ma cossa!? Chi xe sti do!? Ghe digo: No xe miga isolani!? De dove vien sta zente!? Li go lassai che ancora i se zigava "Isola xe Nostra!"... "No!, Slovenia xe Nostra!" Che mi ghe go anche domandado cossa che xe sta Slovenia ...che co iero picio no gavevo mai sentido... Niente, son andà via, ma co son rivado in Dragogna cossa no trovo!? Un altro mato con na bandiera a righe bianche rosse e blu che sigava: "Sta cucia xe nostra! Xe dela Slovenia!"... (ah, ma allora go pensà xe proprio un vizio!... Nostro de qua! Nostra de là!) E altri in divisa co le bandiere uguali ma co le righe ala riversa i lo sburtava de qua e de là spostando vasi de fiori. Co ghe son rivà vizin a sti ultimi un me ga domandado dove che vado... se no go visto che la xe confin... chi che son... Ma come confin!? Ma qua no iera mai confin! Che mi son Pasqualin, nato a Isola... Apriti cielo! "Ah, sloveno!" el me ga zigado... el varda el mio documento e el me fa... "Eco, come disevo, lei è di Izola (SLO)..." Ma no, ghe fazo, xe che i me sbaglia sempre la carta d'identità... vado a Piemonte, el paese de mio nonno... "Ah, il nonno de Zavrsje, allora siete croato...!? Di sicuro fasisti taljani ve ga cambià cognome..." No, ghe digo, no semo mai stadi Besenghich o robe del genere, anche se in paese ghe ne iera de cognomi cussì con la "ich". Ala fine el me ga lasà andar e go finalmente raggiunto Piemonte... ma qua, qua vien el bel...(continua)

GLI ISOLANI CHE "IMMIGRARONO" A PIEMONTE

I Degrassi, famiglia che da Isola arrivò in paese...



I ghe diseva che "...i xe vignui a Piemonte nele brente del mus..." a causa della bassa statura di molti dei componenti della famiglia e Santo Degrassi -qui sotto ad una festa patronale a Trieste nel 1959- sembra non smentire questa diceria...



...come dicono, con un mezzo di trasporto originale ed... ecologico ! Negli ultimi anni del '700 i nobili Besenghi avevano lasciato Piemonte per trasferirsi a Isola e proprio da lì giunsero nello stesso periodo i Degrassi. Un caso o dobbiamo leggerci qualcosa di più !? Fatto sta che, come racconta anche il Castagna nella sua memoria, la casa che fu dei Besenghi passò ai Degrassi: famiglia operosa, con due figlie e quattro maschi. Il maggiore di questi ebbe poi 8 figli, braccianti ma anche dipendenti di banca a Trieste...

La casa che era dei Degrassi, prima apparteneva alla famiglia Besenghi.

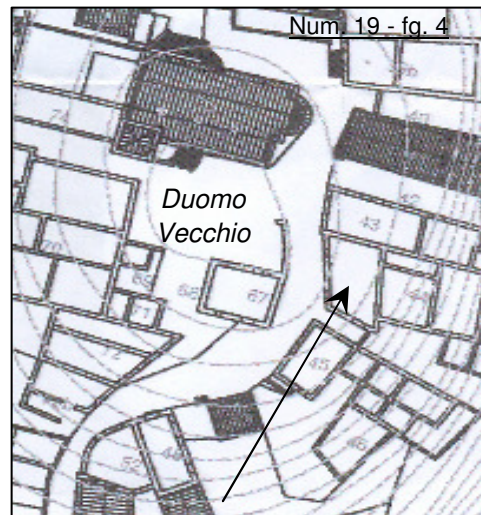
...ferrovieri, sarti e salinari o come Arturo e Vincenzo abili calzolari che impararono il mestiere lavorando da Bonetti a Buje. Famiglia di grandi lavoratori e loro malgrado persino... di fortunati archeologi. Racconta infatti il Castagna che alcuni di loro, scavando per piantare nuove viti nelle loro campagne, vi rinvennero numerosi oggetti d'epoca romana. Poi, alla fine della fatale seconda guerra, chi di loro non se ne era già andato per lavoro, si trovò costretto ad abbandonare esule il paese e la famiglia si disperse anche in lontani angoli del mondo come per Arturo, emigrante in Argentina.



Quarta e ultima generazione dei Degrassi a Piemonte: con barba Santo che "svetta" sui gradini del vecchio duomo ci sono in alto i figli di Domenico: Giovanni, Bruno, Mariano, Benedetta, Maddalena e Carlo, assieme ad altri parenti e alla mamma, Anna Miani.



1946: è passato qualche anno, i figli crescono e le mamme imbiancano. Attorno a mamma Anna i figli Giovanni e Carlo con il cappello e a destra Arturo e Benedetta. Quest'ultima si sposerà a Pirano e dopo due generazioni arriverà chi riscatterà la statura dei Degrassi...



"palazzo" BESENGHI



Questo è quello che rimane della dimora che fu dei Besenghi e dove abitò la famiglia Degrassi. Dopo la guerra la casa fu depredata e persino i gradini che davano accesso al laboratorio di calzoleria attraverso la piccola porta di destra furono portati via da mani...ignote.



1935- Arturo e Bruno Degrassi, ai lati di Toni Biloslavo: due colonne della banda piemontese. Erano gli eredi musicali di quel Matteo Degrassi che nel 1896 fu tra i primi componenti della formazione. Suonava uno strumento davvero particolare: il GENIS, un flicorno in mi b..



Di cognome non fa Degrassi ma.. El sorriso xe quel de nona Benedeta ! Andrea "el gigante" assieme a Marco (sarebbero stati vicini di casa) ai picconi il giorno della ripulitura della fontana di Piemonte.



La tomba di Degrassi Matteo -il suonatore di genis- nel cimitero di S. Primo dove di recente sono iniziati i lavori di restauro della chiesa cimiteriale.